

Gioco pirandelliano per gli sposi di Testori

Un «Promessi sposi alla prova», come si intitola la riscrittura del capolavoro manzoniano di Giovanni Testori (repliche all'India sino a domenica), messo alla prova dalla regia di Federico Tiezzi che lo cala nel quotidiano di una scalagnata compagnia teatrale, per saggiarne la resistenza e dimostrare quanto forza e qualità coinvolgono, anche a una messa in prova continuamente interrotta.

Un gioco pirandelliano, quindi, con attori che provano Manzoni tra bizze sull'importanza del proprio ruolo, gelosie amorose, che si intrecciano con quelle contrastate ma vivide e inossidabili di Renzo e Lucia. Il confine fra teatro e realtà degli interpreti cade continuamente, come nel balzo di rabbia di Renzo mentre recita la sua parte e sente i commenti di Don Rodrigo. L'espedito ci



Sul palco Iaia Forte e Sandro Lombardi in «I Promessi sposi alla prova» di Testori, con la regia di Tiezzi, all'India fino a domenica

restituisce Manzoni e ce ne offre una lettura commentata, un'interpretazione (non a caso il regista è chiamato il Maestro), mettendo fra l'altro in rilievo «il pilastro nero della nostra tragedia», Gertrude, la sventurata Monaca di Monza esemplare nella sua lotta con la morte, per la vita, al di là di ogni regola.

Quando Manzoni viene in primo piano, si creano momenti di pathos intensi, chiusi da un improvviso intervento dal risultato comico e con bell'effetto straniante. Ogni personaggio ha il suo momento e comincia Lucia, su un tavolo trasformato in barca e un secchio per fare il rumore

dell'acqua, con un «Addio monti...» fremente, nostalgico e assieme rabbioso per la costrizione.

Scena nuda, solo accenni di costumi e tutto affidato testorianamente alla parola e agli attori, ognuno impegnato in più parti, dal Maestro di Sandro Lombardi, sornione e fragile, testardo e cosciente, come nell'invettiva a Milano che potrebbe essere l'Italia tutta di oggi, alla diversa tempra di Debora Zuin e Francesco Colella, Lucia e Renzo, poi la bella Agnese di Marion D'Amburgo e la Gertrude dalla labbra rosse di Iaia Forte, e ancora Massimo Verdastro e Alessandro Schiavo.

Paolo Petroni

